

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 3

Artikel: I Monti di Cauco
Autor: Giovanoli, Diego
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-47299>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I Monti di Cauco

In questo numero si pubblicano ancora i capitoli «Vita contadina e tipologia aziendale» (vedi sommario QGI, 2 / 1992 p. 164). L'opera completa con i restanti capitoli (Inventario di ogni edificio delle aziende temporanee, Piano generale di situazioni, Fonti) uscirà come estratto delle Edizioni QGI.

VITA CONTADINA

di
Edy Negretti

Fra il 10 e il 19 maggio il bestiame bovino veniva custodito singolarmente sul pascolo comunale del fondovalle, al Pian di Alné, mentre il bestiame minuto, le capre, al più tardi dopo il 19 maggio doveva essere custodito collettivamente sui pascoli comunali di Boga, Alf e Scench escludendo la pascolazione dei prati privati.

Verso il 25 maggio e non oltre il 9 giugno ogni proprietario saliva col bestiame bovino sui monti e lo custodiva individualmente sui pascoli comunali. Le capre salivano ai monti alti come La Motta e Ligné tra il 20 e il 25 maggio, a seconda della stagione.

Al Monte Motta si produceva formaggio burro e ricotta. Prima del 1950 le famiglie di Raffaele Rampini, Clotilde Scolari e Bassi Bruno lavoravano il latte in comunione, producendo formaggio mezzo grasso e burro; altre come il contadino Emanuele Negretti con un numero elevato di vacche preferiva produrre individualmente le formaggelle di vacca (*crancada*) e il burro (*büter*), nonché le formaggelle miste con latte di capra e la ricotta di capra, gustosissima col pane e caffè-latte o cacao. Giuseppe Rampini *caciava* pure da solo, Damiano Bassi era noto per le sue formaggelle e la qualità della ricotta. I coniugi Carolina e Luigi Milimatti *monteggiavano* ad Artoalla, *caciando* individualmente il latte di capra. *Monteggiavano* pure ad Artoalla Giovanni e Elisa Milimatti con le vacche e Clementa Papa-Rigonalli con le vacche, un torello e una decina di capre, aiutati dalle figlie Maria e Elvira.

Il siero del formaggio e quello del burro, il *pén*, si davano al maiale con polenta e le foglie verdi di *valaz*. Chi aveva solo capre produceva la *crancada de caura*, cioè formaggio caprino e i *mascarpin*, usando latte intero di capra.

Verso i primi di luglio, ovvero fra il 10 e il 15 luglio quando la stagione era in ritardo, il bestiame bovino veniva caricato sull'alpe di Révia all'estremo nord della Calanca, territorio di Rossa; occorreva camminare sei sette ore, le persone anziane partivano verso le tre del mattino. Il bestiame veniva consegnato agli *alpatori* in presenza del delegato comunale. Gli *alpatori* di Révia, nota per la buonissima erba montana, furono per oltre cento anni contadini e casari del comune di Lumino. Ricordo Giuliano Gemetti e Stevenino Guidossi, ottimi produttori di eccellente formaggio; più tardi furono Vittorino Papa e Carlo Zanardi.

VITA CONTADINA

di
Edy Negretti

L'alpe di Révia veniva scaricato verso la fine di agosto in data convenuta dal sindaco con gli *alpatori*. Il bestiame riposava una notte e un giorno al massimo sul pascolo del Pian delle Alne e in seguito saliva di nuovo ai monti. La maggior parte dei proprietari di La Motta conduceva il bestiame sui pascoli alti di Ligné e Stabgel, maggenghi ora diroccati. Durante il giorno il bestiame bovino veniva custodito sul pascolo di Stabgel, la sera scendeva sul piano di Ligné per la mungitura e per trascorrervi la notte all'aperto come sull'alpe. I contadini scendevano alla Motta con le brente di legno piene di latte; il mattino seguente si ripeteva lo stesso turno, risalendo a Stabgel e ciò per un periodo di circa 15 giorni.

Poi si scendeva a pascolare i terreni comunali a nord di La Motta, Val Conca, Pian Conca, Stabgelit, Sot al Scench, Òr Polò, Òr Motaresc e Bolan. Tutte le sere le vacche venivano stallate, perché all'aperto la notte è lunga e le bestie giovani corrono pericoli.

Il 28 settembre cominciava il *traso* della Montagna fra Cascina e Lasciallo. Il *traso* del Gambo iniziava già il 26. La sua durata era di circa un mese, se non arrivava prima il freddo invernale.

Con le bovine tardive di parto e colle *sterle* si tornava alla Motta e si foraggiava nella stalla il fieno tagliato nei prati e nel bosco. La scorta finiva dopo due o tre settimane a seconda delle dimensioni dell'azienda. La stallazione sui Monti bassi della Montagna durava fino dicembre/gennaio. Solo in primavera le bestie scendevano nelle stalle situate nel villaggio o sui prati del piano di Bodio, di modo che il contadino aveva più tempo per dedicarsi ai lavori agricoli come la legna da ardere, la concimazione e la vangatura dei campi e la coltivazione degli orti.

Ricordi

Il muratore e contadino Camillo Scolari costruì da solo negli anni Venti l'ammirevole *stochét* in sasso naturale a La Motta, cioè una stalla per le capre con camera al primo piano.

In autunno era bello dormire nel fienile sentendo suonare i campanacci mentre le bovine ruminavano. Si era tranquilli poiché nella stalla non c'era pericolo.

Durante l'inverno si vedevano i contadini salire verso le quattro del mattino al chiaro delle lanterne.

La neve e il ghiaccio cagionavano lavori faticosi per sgomberare le strade e i pozzi dove bevevano le bestie.

Era più comoda la vita dei contadini di Bodio che avevano le stalle nel piano di Bodio e di Gambo. Abbeveravano le bestie al fiume Calan-casca dove non esisteva il problema del ghiaccio.

Quando una bestia bovina doveva vitellare o dava dei dubbi si risaliva dopo cena e si rimaneva tutta la notte nella stalla.

Il fieno veniva falciato a mano colle *ranze*, aiutandosi col *seghéz* vicino ai muri e nei *sborf*.

Verso i primi di ottobre iniziava la concimazione dei fondi non soggetti a *traso*. Il letame veniva tritato fine con un tridente piccolo con denti diritti. Si caricava nella gerla e si distribuiva a mucchietti sui prati prima di spargerlo con le mani. Più tardi si usava la *trienza* o il badile. Con le mani lo spargimento veniva effettuato con maggior regolarità su tutta la parcella.

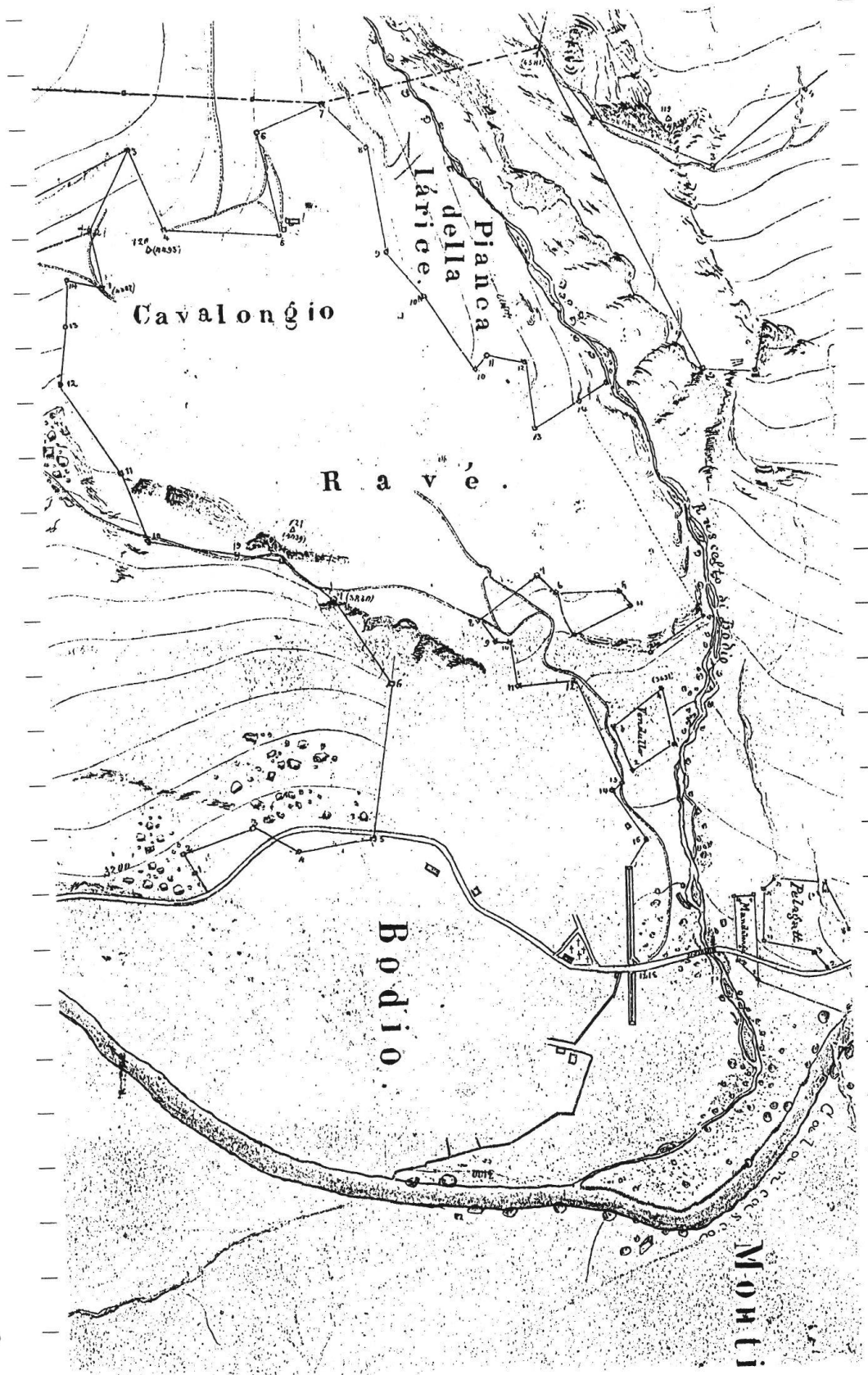
Dopo il 1960-70 la vita contadina è cambiata. Senza strade motori e stalle moderne nessuno vuol più lavorare la campagna.



Le bestie

CATASTO FORESTALE

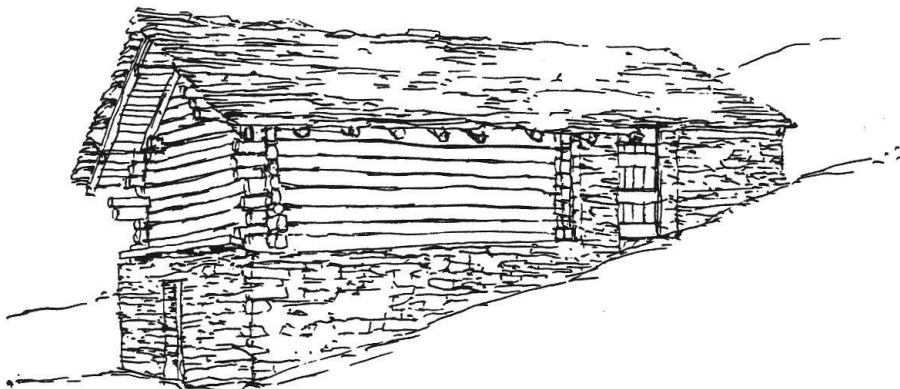
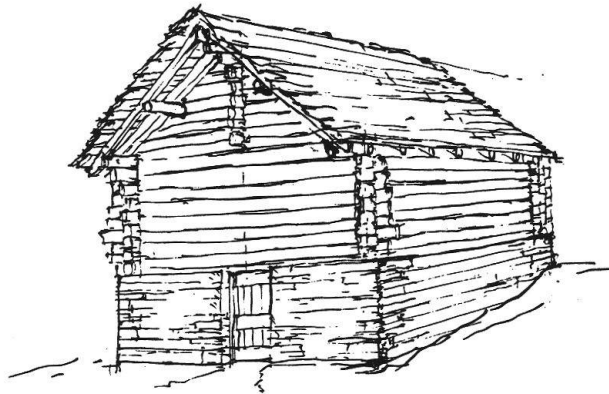
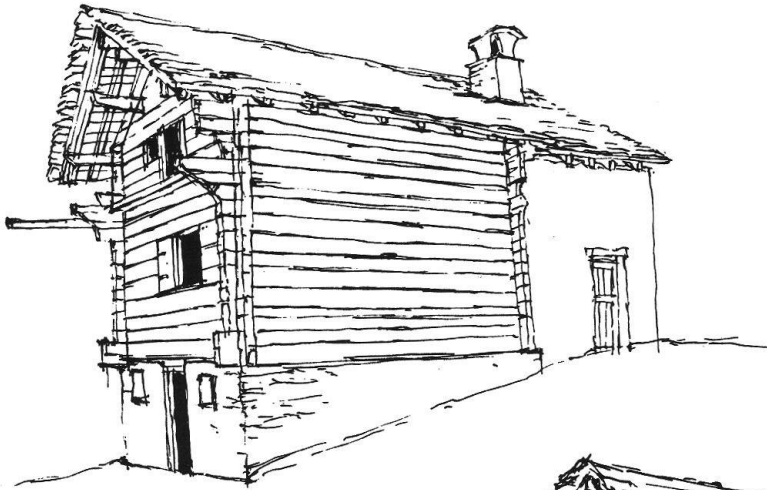
1859



Estratto
Bodio

TIPI AZIENDALI

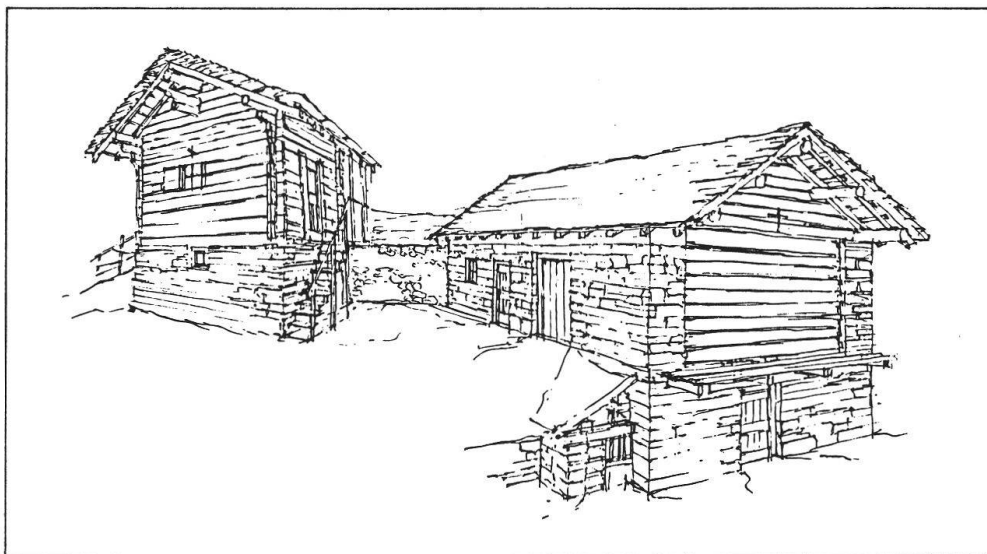
Azienda
permanente



Azienda
migratoria

TIPI AZIENDALI

tec de mont



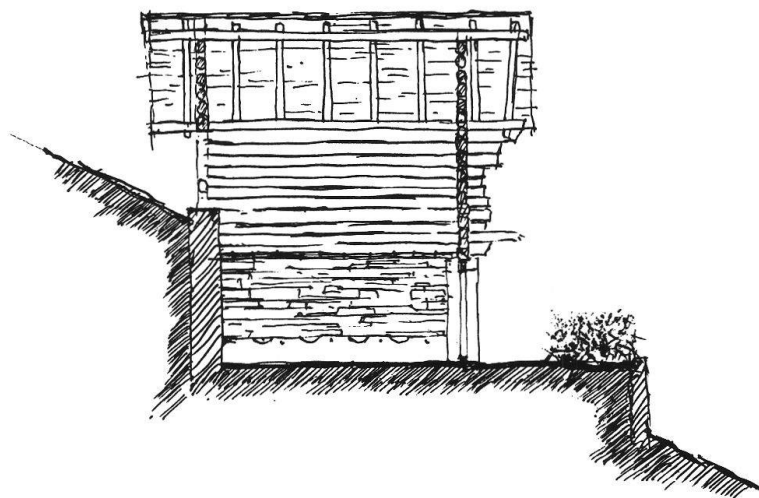
cà de mont
(casa al
centro,
stalla a
destra,
stochét a
sinistra)



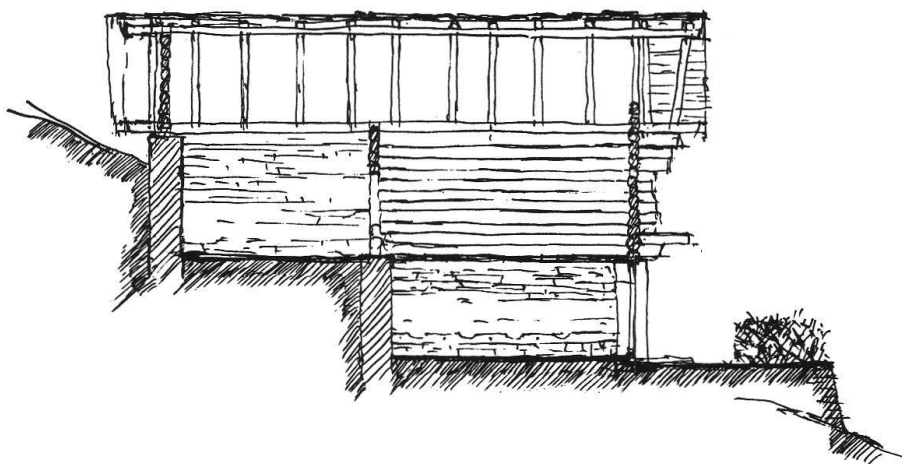
La fascia dei Monti di Cauco è connotata da tipi aziendali compositi, cioè formati da vari edifici funzionalmente complementari. Due sono le matrici di fondo:

la cà de mont azienda composita, con casa, stalla e stochét separati, spesso con cantina o porcile annessi ad uno degli elementi principali

ol tec de mont azienda a vocazione unitaria, con stalla, fienile e locale di caseificazione incorporati in un solo edificio. Spesso l'azienda dispone inoltre di uno stochét con camera da letto sopra la cantina, nonché di porcile o cantina aggiunta sul lato.



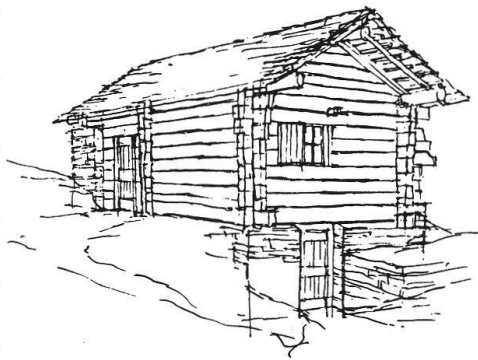
Stalla



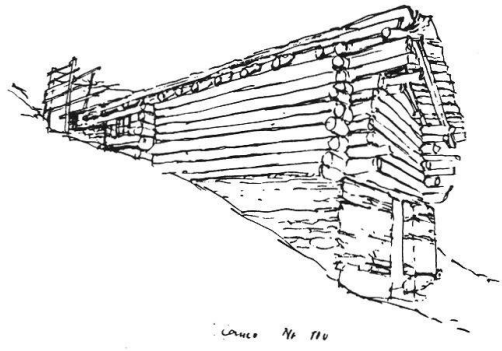
Cascina

Gli edifici denunciano regole comuni rispetto al pendio: essi rivolgono il colmo quasi sempre verso la valle; il locale a contatto col terreno, sia esso al piano terra (stalla, cantina) o al piano rialzato (cascina, cantina) risulta scavato per metà nel fianco del pendio. I vani in funzione di fienile (*tec da fén o stroh*), *stüa* e camera da letto (*stochét*) non hanno mai contatto col terreno, siccome occupano il piano rialzato e sovrastano la stalla (*tec di vach o di cavar*), rispettivamente la cantina (*casciolé*), mai distinta fra cantina del latte e cantina del formaggio. Nonostante la connotazione unitaria il locale di caseificazione nella cascina è spesso disgiunto costruttivamente dalla stalla/fienile.

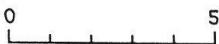
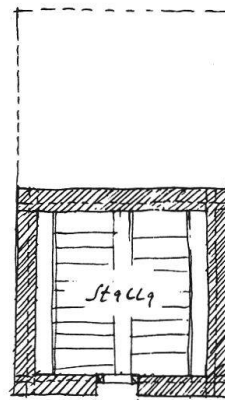
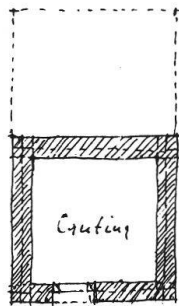
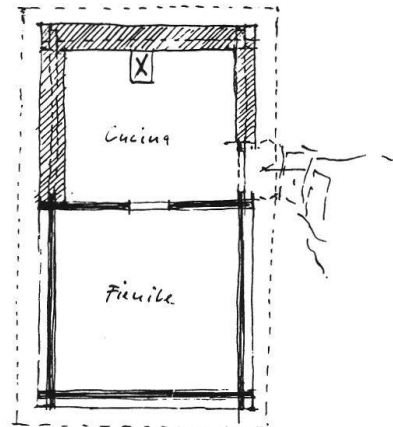
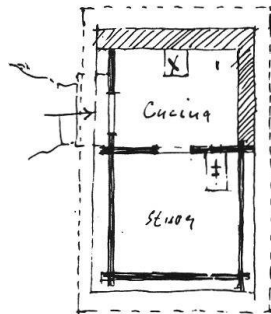
TIPOLOGIA EDILIZIA



cà de mont



Cascina

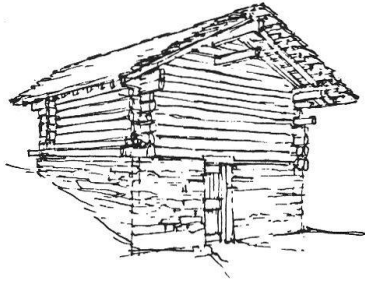


La classificazione tipologica degli edifici risulta dall'analisi utilitaria dei singoli vani e dall'esame delle tecniche e dei materiali edili utilizzati.

I Monti di Cauco sono architetture miste, in cui ricorre in modo complementare e anche parallelamente sia la pietra che il legno.



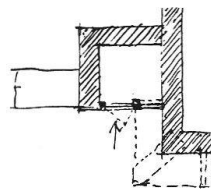
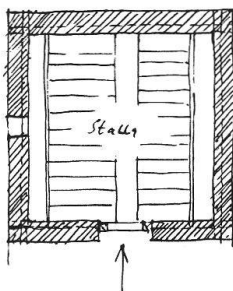
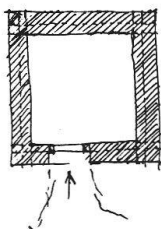
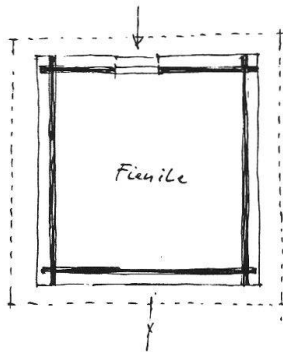
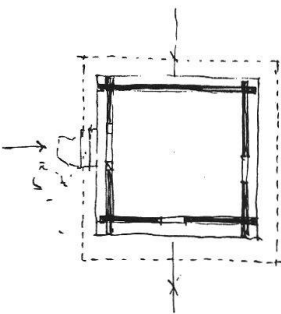
stochét



Stalla



Porcile



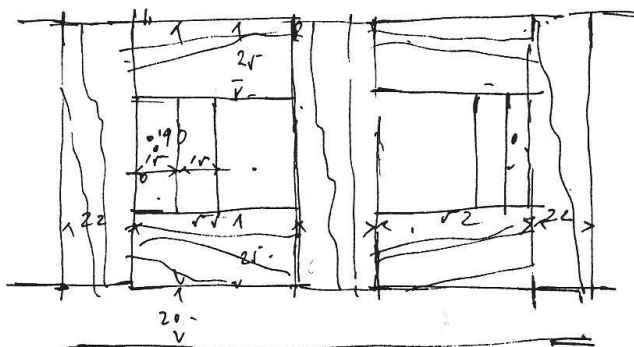
Vista la preferenza delle aziende composite risulta una eccezionale varietà di tipi edilizi. Gli edifici principali sono la casa di monte, la cascina, lo stochét e la stalla. Ad essi si aggiungono in modo complementare singoli vani, cioè cantine, porcili e piccole stalle per ovini e caprini.

EPOCHE DI EDIFICAZIONE

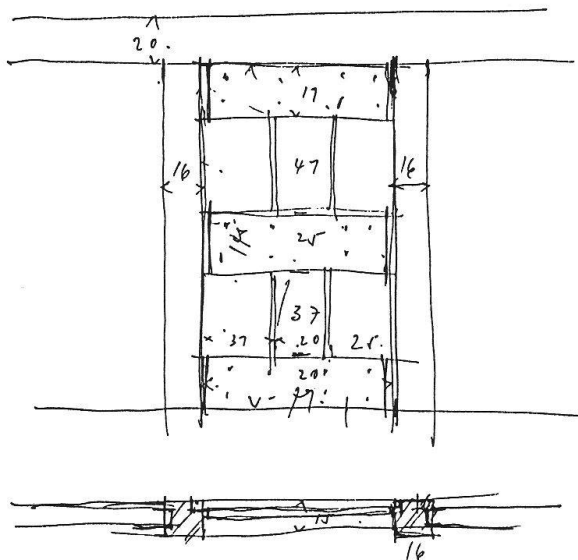


— La scelta dei materiali varia da epoca in epoca, le tecnologie co-
— struttive denunciano a loro volta dei mutamenti cronologici: apparato
— murario, connessione e lavorazione dei tronchi, esecuzione degli
— infissi e della carpenteria. Le architetture sono di estrema sempli-
— cità strutturale e risultano prive di qualsiasi impianto di refrige-
— razione della cantina e di aerazione della stalla. I locali abitabili
— non sono riscaldati, ad eccezione delle rare *stüe*. Le cascine con il
— focolare non hanno soffitto, quando manca la zona notte dello *stochét*
— i montanari dormivano nella lettiera detta *cagnòz* in un angolo del
— fienile, stendendosi sulla *bisacca di mogn* - fieno seccato sullo
— stelo - o di *bregnòla*, una sorta nana di felci.

— Sui Monti di Cauco è raro individuare con certezza degli edifici
— eretti prima del 1800. Infatti la prima epoca edilizia è situabile
— fra il 1780 e il 1840, la seconda fra il 1850 e il 1920.
— Rarissime le date iscritte, pochi gli edifici sorti nei decenni dopo
— il 1940; l'abbandono dei Monti inizia eccezionalmente presto, fra le
— due guerre, ed è vistoso dopo la seconda, soprattutto a Artoalla e
— Camanna. L'abbandono è ormai generale e totale, visto che coinvolge
— la coltivazione del terreno e di conseguenza anche l'uso degli edifi-
— ci, ridotti per il 40 % a stato di rudere o in fase di fatiscenza
— avanzata per circa la metà degli edifici ancora esistenti.



Porte di
accesso



— Per motivi di natura eventualmente legale la cronologia dei Monti diverge da quella della Montagna. Le stalle disperse sui fondi della Montagna sono prevalentemente costruite in sasso, sia quelle arcaiche che quelle più recenti.

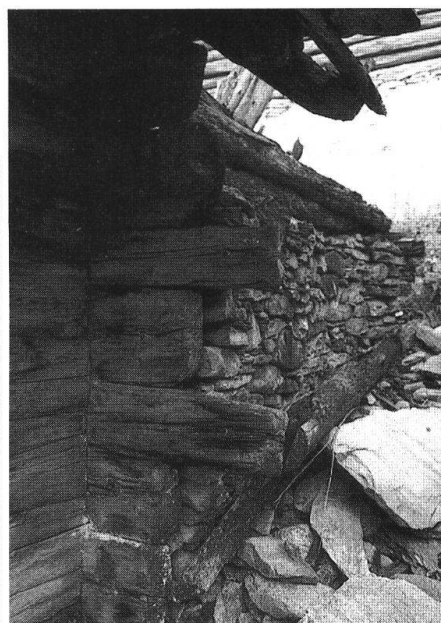
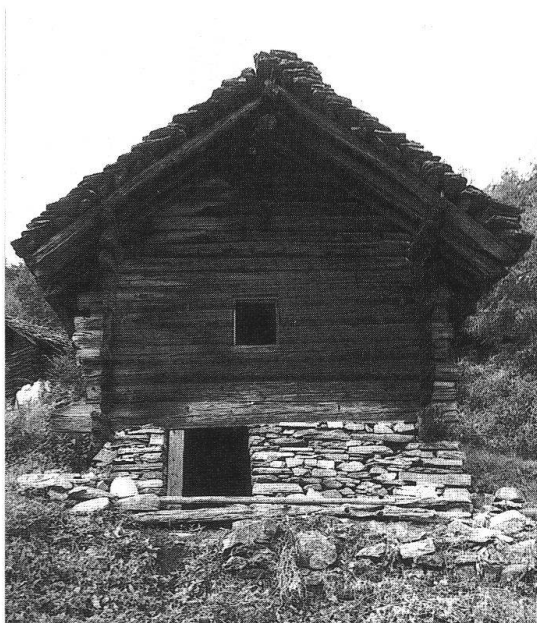
— La commistione del sasso e della pietra connota soprattutto la fascia dei Monti. Può essere generalizzata la regola secondo la quale l'edificio parzialmente eseguito in tronchi sia più vetusto di quello in pietra. Dopo il 1850 il sasso messo in opera a secco o con scarso legante di calce è preferito alle strutture lignee. Tale fenomeno riguarda la cascina, la stalla e in particolare gli *stochét*, nonché le cantine e i porcili attigui alle cascine. Il sasso sostituì il legno prima al livello del piano terra - fronte delle stalle, poi sui fianchi del fienile e da ultimo su tutto il perimetro delle case, delle stalle e degli *stochét*.

— Oltre al materiale la cronologia è connotata dall'ubicazione della porta di accesso ai fienili, dallo spessore e dalla lavorazione dei tronchi e dagli scarsi accenni decorativi presenti sulle teste della carpenteria. L'accesso diretto, dall'esterno allo *stroh* è una convenzione più recente della porta che collega il locale cascina al fienile. L'intreccio a testata irregolare è arcaico, la trave segata e di spessore ridotto è recente.

LA CA DE MONT

Ravé

26



L'edificio ad uso dimora con cucina, stüa e cantina sottostante, —
— paragonabile alla dimora stanziale nel villaggio, è raro sui Monti e
— ricorre solo sul versante a ponente. Ad Artoalla la casa consiste di
— una cucina con cantinuccia sotto, le camere sono relegate nello sto-
— chét, la stüa con stufa è sconosciuta. La cucina è concepita in fun-
— zione di caseificio e perciò priva di soffitto per agevolare l'uscita
— del fumo. I focolari bassi occupano l'angolo oppure il centro della
— parete verso la montagna, eseguita a nicchia. I contadini riferiscono
— anche di focolari ubicati al centro del locale di solito lastricato. —

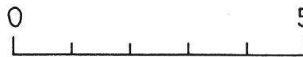
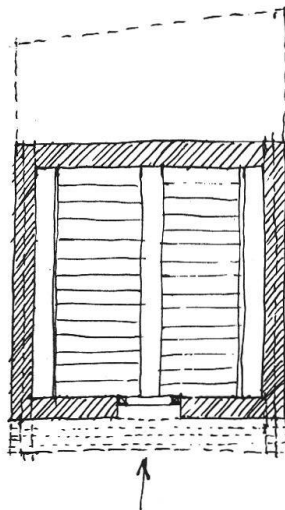
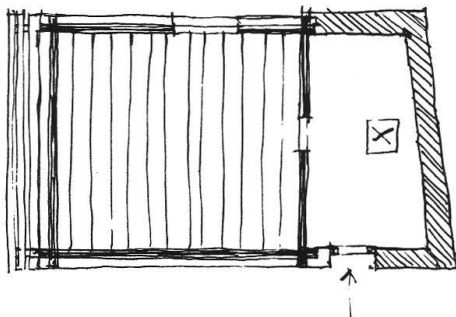
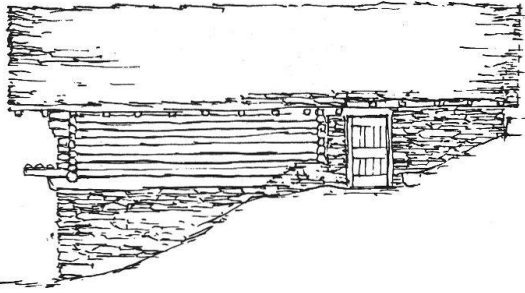
LA CASCINA

La Motta

16

Piano
Superiore
(sinistra)

Piano
inferiore
(destra)

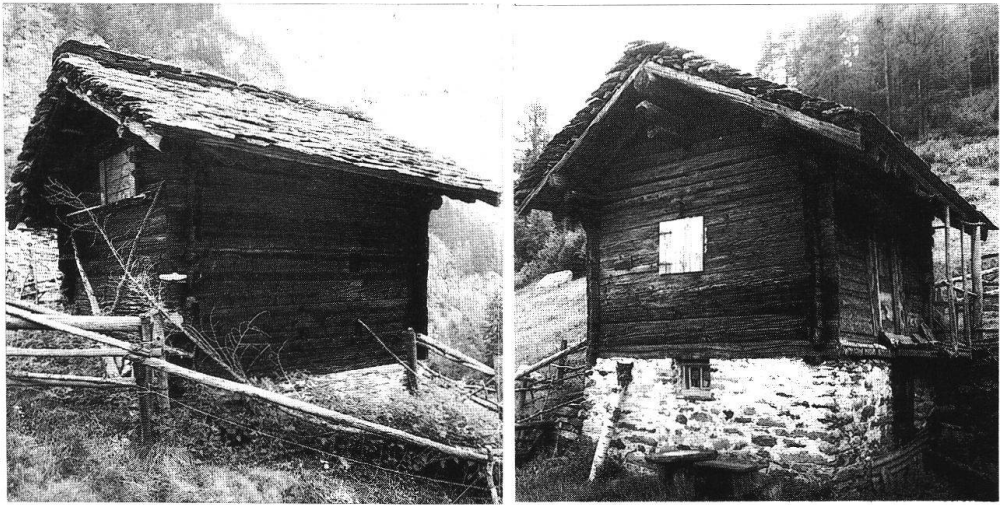


E' l'edificio del monte per antonomasia. Raccoglie le funzioni essenziali in un unico corpo di fabbrica, con una porta di accesso per le bestie e una seconda apertura per il fieno e le persone. La porta del *stroh* serve dal caseificio il fienile, la parete divisoria è di regola in travi; sui Monti grigioni la fiamma e il fumo erano gestiti con disinvoltura a noi non più comprensibile.

— Sia la costruzione in sasso che quella lignea ripetono la stessa matrice utilitaria: la stalla murata nell' avancorpo sovrastata dallo *stroh*, e la cascina accostata da dietro sotto un unico colmo.

Fine

LO STOCHET



I contadini di Cauco sono univoci nella definizione utilitaria dello *stochét*, con camera sopra e cantina o ovile sotto. Sono invece discordi se il termine debbasi usare solo per edifici in legno e di conseguenza anche per la *stüa*, oppure anche per le costruzioni in sasso di esecuzione più recente.



Interno
della stalla
(sotto)
e
fienile
con lettiera
in stato
rovinoso
(sopra)

La stalla o *tec de sot ent*

Il vano stalla è sempre iscritto in un rettangolo a muro. La parete verso la montagna regge il terrapieno, quella verso valle era in epoche antiche tamponata con travi orizzontali. Di solito i muri sono legati con malta alla calce, usata con parsimonia per gli intonaci.

Le stalle arcaiche sono prive di finestre.

L'arredo interno è spartanico, il vano angusto: *preséf*, mangiatoie su base murata, formate da due travi, *pòdan* rivestiti di assi o lastre a modo di giaciglio e un unico *foss* centrale, lastricato, largo a volte poco più di mezzo metro. All' esterno le stalle grandi misurano 5.5 - 6.5 m in larghezza e 6.0 - 7.0 m in profondità, i muri variano da 50 a 60 cm. Gli ovili non superano i 5 m di lato.

Il fienile o *stroh* o *tec dal fén*

Il vano fienile è edificato in legno o a muro. I muri sono eretti a secco, sia per funzionalità che per economia di materiale. Il pavimento in travetti tondi è posato su tronchi trasversali o longitudinali a seconda dell' epoca edilizia. Agli edifici singoli si accede da dietro o sul lato. I fienili incorporati nelle cascine sono accessibili di regola attraversando il locale di caseificazione: la porta centrale a un battente è larga fin 150 cm e alta in media 140 cm.

ELEMENTI EDILIZI E ARREDI

Tetto



— I legni tondi del frontone posano su sellette lignee disposte rego-
— larmente e incastrate per aumentare la stabilità durante la costru-
— zione. Le *terzere* tonde sono smussate o squadrate in testa, raramente
— la forma risulta decorativa. I tondoni delle *cantere* sono fissati con
— cavicchi di legno sulle *terzere*, la stessa tecnica è usata per i
— tondelli dimezzati che reggono le piode posate liberamente a corsi
— appena accennati e diligentemente smussate sul lato spiovente.

— La parete lignea

— E' edificata con tronchi tondi quando si tratta di una stalla o di
— una cascina; la trave squadrate con la scure o segata in epoca più
— recente, connota parte delle cascine, gli *stochét* e il vano *stüa*
— delle case. Il grado di lavorazione è legato alla funzione, regola
— generale delle architetture spontanee sui monti.